

Anno Ventunesimo - N° 34 del 14 Agosto 2005

XX Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 14 Agosto 2005

Prima Lettura	Is 56,1.6-7
Salmo Responsoriale	Sal 66,2-3.5-6.8
Seconda Lettura	Rm 11,13-15.29
Vangelo	Mt 15,21-28

Calendario della Settimana

Domenica 14	S. Massimiliano M. Kolbe; S. Alfredo
Lunedì 15	Assunzione Beata Vergine Maria
Martedì 16	S. Stefano di Ungheria; S. Rocco
Mercoledì 17	S. Chiara della Croce; S. Giovanna D.
Giovedì 18	S. Elena
Venerdì 19	S. Giovanni Eudes; S. Guerrico
Sabato 20	S. Bernardo; S. Samuele; S. Filiberto

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Con il capitolo 15 inizia una parte di quella che si chiama "SEZIONE DEI PANI", in cui Matteo ci presenta un approfondimento della fede nel Cristo. Egli ha appena concluso una discussione con i farisei e ora si trova in territorio pagano.

Per una lettura attenta

Trascrivi tutti i verbi che indicano le azioni compiute da Gesù e quelli che indicano le azioni compiute dalla donna straniera. Gesù, come sempre, non insegna solo con le parole, ma anche con le opere. A una prima lettura, per la verità, il suo atteggiamento ci stupisce: come hai potuto notare dall'elenco di azioni compiute, mentre la donna fa di tutto per attirare la sua attenzione, Gesù sembra non considerarla affatto. Al v. 26, inoltre, usa il termine "CAGNOLINI" che non sembra particolarmente gentile. Tutto questo merita una spiegazione. Sullo sfondo dell'episodio raccontato da Matteo c'è il problema del rapporto tra i cristiani di origine pagana e quelli di origine ebraica all'interno della Chiesa primitiva. Gesù aveva detto che non bisognava dare "le cose sacre ai cani" (Mt 7,6), e "cani" erano chiamati normalmente dai giudei i PAGANI, perché chi non conosce Dio trascorre la sua vita senza una meta precisa, come un cane randagio. Da qui nasce il problema: come comportarsi nei confronti di coloro che, essendo sempre stati lontano da Dio, ora pretendono di ricevere lo stesso pane dei "figli"? E' per questo che Gesù risponde: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini": ciò che è prezioso non va sprecato, dandolo a chi non capirebbe. Ma ciò che permette di accogliere il dono non dipende dal passato di una persona, dalle sue origini sociali, culturali, religiose. E l'ACCOGLIENZA della Parola, la capacità di comprendere che essa è un dono prezioso, e cioè la FEDE che apre le porte della "casa d'Israele" anche a chi è lontano per razza o nazionalità, e ha vissuto finora magari come un "cagnolino". A tutti costoro Gesù risponderà sempre: se davvero "grande" è la fede, "ti sia fatto come desideri".

Meditatio

Il Signore non ci chiede di essere ingenui, di "sprecare" la sua Parola con chi la calpesterebbe, ma ci fa vedere che non possiamo escludere a priori, secondo i nostri criteri di giudizio (a volte superficiali), coloro che non hanno condiviso con noi la stessa storia di vita, le stesse esperienze, le stesse idee. Per noi non è sempre facile accogliere chi è DIVERSO e qualche volta assecondiamo gli altri non per cordiale apertura nei loro confronti, o per sincera voglia di condivisione, ma per liberarci di una presenza fastidiosa: "Vedi come ci grida dietro?". Un altro aspetto sollecitato dalla pagina evangelica riguarda il nostro modo di rivolgerci a Dio nei momenti di grande bisogno. Spesso accade anche anni, come a questa donna, e ci pare che Gesù non ci rivolga "neppure una parola", mentre GRIDIAMO a lui tutto il nostro dolore. Sono questi i momenti in cui la nostra fede viene messa alla PROVA. Il silenzio di Dio invece di farci rimanere più decisamente di fronte a lui, di farci confidare più sicuramente della sua misericordia, nella certezza che non volterà la testa dall'altra parte, ci allontana scandalizzati. E così non riusciamo nemmeno ad accorgerci che, silenziosamente, egli aveva già accolto il nostro grido, ma gli mancava il credito accordatogli da una FEDE SINCERA che sa scommettere davvero sulla volontà del Padre che cerca comunque il bene dei suoi figli.

Oratio

Fa', o Signore, che il tuo silenzio non sia un motivo di angoscia e di dubbio nei confronti della tua bontà, ma sia accolto come l'occasione che tu ci dai perché cresca la serietà della nostra fede e si approfondisca il rapporto con te...

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Pugliese Amedeo
Balic Majla

25° Anniversario di Matrimonio

Salvatore e Maria Mercuri

Defunti

Sambruni Attilio	di anni 94
Galletti Leonia	di anni 76
Gambato Bruno	di anni 95
Milella Alberto	di anni 78

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 14 Agosto 2005, in preparazione alla festa dell'Assunzione di Maria in cielo, alle ore 21:00: preghiera del Rosario nel piazzale della chiesa, davanti la grotta della Madonna di Lourdes.
2. Domani, 15 Agosto 2005, **Solennità dell'Assunzione di Maria** al cielo. E' festa di precetto. L'orario delle messe sarà quello festivo.

C'è ancora la disponibilità di qualche posto per il pellegrinaggio a Fatima dal 6 al 9 Settembre 2005. Il viaggio sarà in aereo e il costo complessivo è di € 600. Chi desidera partecipare può rivolgersi in ufficio parrocchiale.

In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

Il Risorto è in mezzo a noi

L'Eucaristia è il Risorto in mezzo a noi

La focalizzazione del significato teologico dell'Eucaristia ne fa emergere i tratti salienti: la centralità di Cristo, il suo mistero pasquale, la componente ecclesiologica e la tensione escatologica. Se, sotto il profilo celebrativo, in primo piano appaiono la dinamica celebrativa e quella partecipativa, nella prospettiva del significato, il mistero eucaristico pone davanti allo sguardo della fede la persona di Gesù Cristo morto e risorto. E', infatti, nel riferimento all'azione di Gesù Cristo che la celebrazione dell'Eucaristia non solo riconosce la propria origine, ma correlativamente vi desume il proprio significato. L'Eucaristia mutua il proprio significato direttamente da Gesù Cristo. Essa è l'incarnazione dell'atto di fede in Cristo da parte della comunità cristiana che ha accolto il kerigma e-

vangelico e lo ha scelto come scopo dell'esistenza. Ogni discepolo è chiamato a rivivere la persona del Maestro, in una diuturna imitazione teologale.

Questo è il valore che ritroviamo ogni sette giorni nella domenica. Tuttavia, emerge chiara l'esigenza di trovare il senso compiuto dell'Eucaristia attingendolo alla volontà e all'azione di Cristo che obiettivamente si pone come principio dell'Eucaristia. Infatti solo Gesù Cristo mantiene la "proprietà" dell'Eucaristia, determinandone e conservandone il senso che egli ha fissato. Il riferimento diretto a Gesù Cristo come principio dell'Eucaristia non può essere solo quello che si esplicita nell'esercizio cultuale, ma più radicalmente è quello orientato sul Gesù storico che con il suo comportamento e la sua azione dà senso all'Eucaristia e la "istituisce". La comunione liturgica con il Risorto, infatti, ci permette di rivivere l'intera storia di Gesù e di ritrovarci nella reale condizione di crescere nella comunione con il Padre. La comunità cristiana si riscopre in questa prospettiva come comunione che si alimenta essenzialmente nell'obbedienza alla volontà del Maestro. La sua attiva esperienza vive della determinante volontà di dire "ritualmente" solo ciò che vuole Gesù, perché Gesù e la sua pasqua dominano nel cuore dei discepoli. La comunità cristiana è chiamata a vivere sotto la signoria di Cristo e questa vocazione viene continuamente celebrata dall'Eucaristia nella misura in cui essa, nel suo contenuto, s'identifica con la persona di Gesù stesso. L'oggettività dell'Eucaristia è Gesù Cristo morto e risorto, vivente nella sua Chiesa, la quale, nella convocazione sacramentale, si lascia plasmare dallo Spirito. Qui riviviamo il significato della nostra iniziazione sacramentale al Cristo che anima il nostro atteggiamento da discepoli nelle scelte quotidiane.

Questa prospettiva ci fa intuire che è nella celebrazione eucaristica che affermiamo che nel giorno domenicale apparteniamo al Signore. Quel giorno è proprietà del Signore, è veramente il giorno "del Signore". La sua presenza sacramentale illumina l'intero arco della giornata attraverso la fecondità della celebrazione e determina la vita dei suoi discepoli. La domenica è vera perché la comunità cristiana vive della presenza del suo Signore, che l'Eucaristia incarna continuamente. Il testo prefaziale citato all'inizio lo conferma. Se sapremo restituire purezza e verità alla celebrazione eucaristica, la domenica apparirà in una nuova e feconda luminosità e diventerà l'incontro sacramentale settimanale tra il Padre e la comunità cristiana radunata dallo Spirito in Cristo Gesù.

(segue)